



AL FRANCO PARENTI UN GRANDE SUCCESSO DI CESARE CAPITANI

La (vera) vita di Caravaggio

– MILANO –

NON SI SCAPPA: è un autunno caravaggesco. Che Milano pare essersi votata anima e corpo al suo Michelangelo Merisi, a partire (ovviamente) dalla mostra di Palazzo Reale. Lunghe fila alle casse. E tanti gli eventi collaterali. Ma vale la pena. Magari nell'attesa di fare un salto a Roma alla Chiesa di San Luigi dei Francesi, dove laggiù nell'angolo coglie quasi impreparati la "Vocazione di San Matteo". Consiglio spassionato. Da pelle d'oca. A raccontarne la storia ci pensa invece a teatro Cesare Capitani, che con "Io, Caravaggio" ha ormai raggiunto le 430 repliche. Complimenti. Un lavoro nato per il Festival d'Avignone nel 2010 e poi per anni ottimamente accolto dai palcoscenici francesi. Ora però arriva a Milano grazie al Franco Parenti, che da stasera lo ospita nella tiepida intimità della Sala Café Rouge. Scritto, diretto e interpretato dallo stesso Cesare Capitani (in scena con Laetitia Favart), ispirato al romanzo "La Course à l'abîme" di Dominique Fernandez, racconta tutto il genio e la sregolatezza dell'artista seicentesco. Il talento e il carattere fumino. «L'essenziale per me – spiega Capitani – era di aver incontrato un personaggio in carne ed ossa: un uomo che si racconta e si mette a nudo. Un ribelle votato all'autodistruzione. Un artista alla perenne ricerca della perfezione. Un essere violento ma allo stesso tempo fragile, seducente e sconvolgente come lo sono i personaggi dei suoi dipinti». Una classica narrazione. Che si muove fra commozione e ironia. Mentre il fascino delle opere s'intreccia con la biografia. Un maledetto ante litteram il Caravaggio. Bruciato troppo in fretta fra provocazioni e processi, omicidi, trionfi e miserie. Fino a quella morte misteriosa a neanche quarant'anni. Da qualche parte solo, sulle spiagge a nord di Roma. Maudit.

Da oggi a domenica al **Teatro Franco Parenti** (via Pier Lombardo 14). **Diego Vincenti**

